

Attualità

## La cremazione e la dispersione delle ceneri per la Chiesa

di Don Piergiorgio Terenzi

Le difficoltà maggiori spesso si incontrano non nei problemi oggettivamente difficili ed impegnativi. Ci sono anche questi e di certo fanno sudare. Però, con un supplemento di pazienza da una parte e con il classico metodo galileiano dall'altra ("Provando e riprovando") alla fine riusciamo a giungere trionfalmente in porto!

Spesso e volentieri però l'intrigo maggiore (leggi difficoltà) non è costituito dai "fatti", da spiegare con logica accettabile, ma da un imprudente ed anche scorretto mescolamento dei piani in gioco.

Tale premessa di carattere generale mi sembra opportuna per affrontare in maniera decante, cioè comprensibile, l'atteggiamento della Chiesa nei confronti prima della cremazione, poi dello spargimento delle ceneri.

In questo campo è facile per tutti rilevare una evoluzione, cioè un cambiamento delle disposizioni dal Codice di Diritto Canonico del 1917 a quello del 1983, attualmente in vigore.

Nel "primo" si vietava l'esecuzione del mandato di cremazione e si negava la sepoltura ecclesiastica a chi aveva chiesto la cremazione.

Nel "nuovo" si dice che "la Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti; tuttavia non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana"

Domanda d'obbligo:- Perché tale oscillazione? Se due più due, quattro era ieri, tale dovrebbe restare oggi!

Ragionamento formalmente pulito, ma qui viene fuori e va illustrato meglio l'affaraccio del mescolamento dei piani al quale abbiamo già accennato.

Il fatto o la scelta della cremazione del cadavere ha da una parte una valenza pratica oggettiva. Può però essere tranquillamente caricato di significati ideali o ideologici! Così da nudo fatto pratico (magari anche funzionale), si trasforma inevitabilmente e viene usato come bandiera.

Entriamo ad analizzare meglio il nostro caso specifico. Idealmente parlando, al cuore di tutto si trova la fede della Comunità Cristiana nella resurrezione dei morti! Se la cremazione viene scelta e vissuta culturalmente come irrisione alla resurrezione, questa viene proibita giustamente non perché "male in se stessa" ma piuttosto per il distorto uso ideologico a cui è sottoposta.

Venendo meno od attenuandosi sensibilmente quest'ultimo, si apre la strada per nuove disposizioni ugualmente logiche e sostenibili di quelle precedenti.

Dal punto di vista della trasformazione chimica, infatti, non fa poi molta differenza che un corpo si trasformi in terra e magari contribuisca a far crescere una pianta o un fiore, oppure che venga artificialmente cremato. Dio, che può resuscitare il primo soggetto, tumulato, può farlo con la stessa facilità per quello cremato!

Messo il problema in questi termini, tutto sommato puliti, appare quanto mai evidente il fatto che tutto il peso del problema si sposta dal versante fisico (o della "pura res") a quello culturale.

E come ognuno sa per gli studi fatti, la cultura è nomade, cioè, pur con una certa continuità, tende a spostarsi. Simboli forti di ieri, oggi si rivelano pressoché insignificanti, se non ridicoli.

Pensiamo - tanto per restare vicini a noi - al "fascio littorio"!

Nonostante la "concessione" della cremazione, resta chiaro il fatto che la Chiesa predilige e consiglia l'inumazione.

A mio parere due i motivi determinanti per tale scelta. Il primo, di carattere storico-devozionale. Anche il Signore Gesù è stato deposto nel sepolcro ed il credente è chiamato a seguirne le orme. Questa però è una motivazione, valida e forte, ma sempre esterna.

Il secondo motivo ha caratteri più culturali, meglio dire di controtendenza. Nella nostra società moderna il fatto della morte viene istintivamente censurato (lo si vede spesso solo in televisione).

Si muore nei luoghi appositi (ospedali, case di riposo ecc.).

Le persone preposte ad accompagnare la morte ed a gestire le funzioni del rito funebre e della sepoltura sono "tutte" specializzate, come medici, infermieri, preti, agenti delle pompe funebri ecc..

Cancellare, o almeno rimuovere sistematicamente una tappa così decisiva e sicura della vita, come la morte, non è buona premessa per vivere bene. Un caro, diventato defunto, è uno specchio prezioso, direi insostituibile, per conoscerci a fondo.